

Il Santo

Sabino, Ansovino, Eldorado

La Santa

Cristina, Francesca Trehet, Giovanna

Il Modo di Dire

Nuovi tormenti e nuovi tormentati: parole di Dante Alighieri, Inferno, canto 5

Il Nome

Orazio, Orace: il nome deriva dall'antico termine etrusco hauras-harace

L'Aneddoto

Cadere in piedi come le gatte (che trovano sempre la posizione migliore per avere pochi danni). Si usa dire così di

chi è astuto e riesce sempre a cavarsela da ogni guaio.

Il latino modernissimo

Grattacielo: caelis scalpium; grattanuvole: come grattacielo



AMBIENTE. Civiltà del Verde e Italia Nostra dicono la loro sulla recente operazione che ha visto l'abbattimento di sette pini marittimi in stazione

«Piante e tagli, manca il regolamento»

Le associazioni dopo l'intervento
«Decisione non condivisa con noi»
Nel mirino anche gli alberi privati
«Servono controlli per preservarli»

Laura Pilastro

«Dovremmo essere gli intermediari tra l'amministrazione e i cittadini, invece il Comune non ci coinvolge nelle decisioni importanti che riguardano il verde pubblico». A lanciare il j'accuse sono alcune delle principali associazioni impegnate nella tutela di parchi, piante e giardini della città. L'occasione è offerta dal nuovo skyline della stazione che da qualche giorno è un po' più povero di chiome, dopo che i filari di pini marittimi a pochi passi dal fabbricato che ospita la biglietteria sono finiti sotto la motosega, nel corso dei lavori di Centostazioni per la riqualificazione del piazzale. Ma intendantoci: Civiltà del Verde e Italia Nostra non mettono in discussione tanto la bontà della scelta di rimuovere i sette alberi - gli ultimi quattro abbattuti sabato - quanto il mancato coinvolgimento «in questa e altre decisioni» delle realtà portatrici di interesse. E ad aprirsi c'è un altro fronte di polemica: quello che riguarda il controllo degli interventi dei privati. «Attendiamo da anni un regolamento ad hoc».

«TUTTO SENZA DI NOI». Ad accendere per prima la miccia è la presidente di Civiltà del Verde, Romana Caoduro: «Io il progetto non l'ho visto. La scelta di tagliare i pini marittimi ha portato via qualcosa di importante alla memoria collettiva, anche se va detto che questa specie di alberi

Le due realtà che si occupano del verde chiedono un maggiore coinvolgimento del Comune

ha un apparato di radici molto impegnativo, tende a sollevare l'asfalto e a creare problemi». E sulle questioni di principio che la presidente insiste: «Il Comune avrebbe dovuto informarci. È la stessa convenzione europea sul paesaggio a dire che il cittadino ha diritto di essere informato. Si parla di partecipazione, ma poi questa nei fatti non esiste». Sulla stessa lunghezza d'onda anche la numero uno di Italia Nostra, Giovanna Dalla Pozza Peruffo: «La partecipazione non è di per sé critica negativa, ma significa dimostrare la bontà delle teorie portate dall'amministrazione». Sull'intervento in questione non ha una posizione contraria a priori: «Saremmo stati disposti a valutare insieme l'opportunità di farlo anche se sacrificare quegli alberi mi è parso eccessivo». Ma c'è anche chi sul dialogo col Comune ha un'opinione diversa. «La collaborazione c'è. Tra qualche giorno, ad esempio, saremo al Giardino Salvi per sistemare un'aiuola-roseto», dichiara Luisa Manfredini degli Amici dei Parchi.

LE PIANTE PRIVATE. Sul fronte della tutela del verde, poi, è ancora Italia Nostra a mettere sul tavolo un'altra urgenza: «Aspettiamo da anni un regolamento che permetta di salvare gli alberi privati - spiega Dalla Pozza Peruffo - Accade spesso che agli abbattimenti non corrispondano nuove piantumazioni. Ricordiamoci che tagliare piante significa intervenire sul microclima. Gli alberi consentono di abbattere le Pm10». Critico è anche Luciano Parolin, componente della commissione toponomastica che anche riferendosi alla scomparsa dei pini marittimi in stazione dichiara: «Inutile domandarsi perché siamo la città più inquinata d'Italia».



Il piazzale come appare in questi giorni durante i lavori di riqualificazione ad opera di Centostazioni che hanno portato al taglio di sette piante

LA RIQUALIFICAZIONE. La commissione provinciale valuta le offerte

Serre di parco Querini È caccia al progettista

Civiltà del Verde ha chiesto lo stralcio dell'intervento dal bando periferie, ma il "treno" è già ben avviato

Mentre Civiltà del Verde chiede che parco Querini sia escluso dagli interventi da finanziare attraverso il bando Periferie, come raccontato su questo giornale, il Comune cerca un progettista per accendere il motore della riqualificazione delle storiche serre del polmone verde. Il documento con il quale la Provincia, in qualità di stazione unica appaltante e per conto di palazzo Trissino, dà inizio alle procedure per individuare il professionista è del 1° marzo e l'iter per trasformare le parole in tavole e disegni è ufficialmente partito.

Del resto non c'è tempo da perdere. Per acchiappare quei finanziamenti (Vicenza si è aggiudicata quasi 18 mi-



Le serre da riqualificare all'interno di parco Querini

lioni di euro per diversi interventi di rigenerazione urbana), i progetti definitivi devono essere presentati entro 90 giorni dalla sigla della convenzione con il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, avvenuta ai primi di marzo.

E così l'appello dell'associazione ambientalista finisce per cadere nel vuoto. «Non

ha senso che parco Querini venga inserito tra gli interventi da finanziare con il bando periferie - aveva detto la presidente Romana Caoduro -. Il bando serve per riqualificare le periferie, ma il Querini non può rientrare in questa categoria». Il treno, tuttavia, è già avviato e punta dritto verso la riqualificazione delle ex serre Cunico che

risalgono ai primi dell'Ottocento. Va detto che la partita riguarda da vicino Civiltà del Verde che lo scorso anno si è aggiudicata 150 mila euro del bilancio partecipativo per il progetto di sistemazione dei manufatti storici. Ma a differenza degli altri due interventi premiati, il cui iter è già a buon punto, questo ha subito un rallentamento per questioni legate alle autorizzazioni della Soprintendenza e perché, quando si è affacciata l'occasione per il Comune di aspirare all'iniezione di risorse offerta dal bando periferie, palazzo Trissino ha ritenuto opportuno allargare il tiro per parco Querini rielaborando e completando il progetto già finanziato. E ora che i contributi statali sono stati assegnati, può prendere il via la procedura di appalto del servizio di progettazione definitiva ed esecutiva delle serre. Anzi, l'operazione è necessaria per mettere in cassaforte i quattrini quanto prima. La proposta avanzata dall'associazione riguardava in particolare la conservazione della serra fredda e di quella di trapiantazione con attiguo semenzaio. ● L.P.

LA STORIA. Hanno suscitato molta curiosità gli auguri a "Fragolina"

Una pagina sul giornale per dire: sono innamorato

Lei, "Fragolina", ha reagito benissimo. E lui sorride, dopo una notte insonne per l'ansia di sapere cosa avrebbe pensato la ragazza della sua "pazzia". Parliamo dell'insolita pagina pubblicata ieri sul Giornale di Vicenza. Due disegni stilizzati, un uomo e una donna su fondo nero, sormontati da un cuore rosso e sopra la scritta "Buon compleanno Fragolina". Che fosse l'iniziativa di un innamorato era palese. Che si trattasse di una persona piuttosto ro-

mantica, pure. Ma che storia c'è dietro? Gliel'abbiamo chiesto, anche per soddisfare la curiosità di tantissimi lettori. Lui ha accettato di raccontare, chiedendo la riservatezza sui nomi perché si tratta di una relazione non facile.

Trent'anni entrambi, lui lombardo, lei della provincia vicentina. Si sono conosciuti casualmente, lui l'ha fermata per strada per chiederle dove trovare un buon ristorante a Vicenza. Dal lì la frequentazione, ne è nata una relazione a



La pagina uscita sul GdV

distanza complicata anche dal poco tempo di entrambi. Il disegno è opera di lui, «per me ha un grande significato», e la pagina è stata la sua prima pazzia, «ma certamente per lei ce ne saranno altre. La pagina aveva l'obiettivo di stupirla e di regalarle un'emozione, doveva essere qualcosa di diverso». Sono entrambi buoni lettori, e lui lo dimostra con la citazione «la mappa non è il territorio» per spiegare le salite e gli ostacoli che si frappongono al loro cammino. Non ha potuto incontrarla ieri, giorno del compleanno, ma sono in serbo altre sorprese. Perché tutto questo? «Perché no? - è la sua risposta - Sono semplicemente innamorato». ● G.P.